

LU

ORIZZONTI

FRATELLI D'ORIENTE Un volume della «Storia» di Einaudi ricostruisce la vicenda, lunga tre secoli, della più pervasiva delle società segrete. Dal '700 ha diffuso i suoi simboli dappertutto. Perfino negli spot televisivi

di **Wladimiro Settlemili**

Publicità, quando va in onda la Massoneria

EX LIBRIS

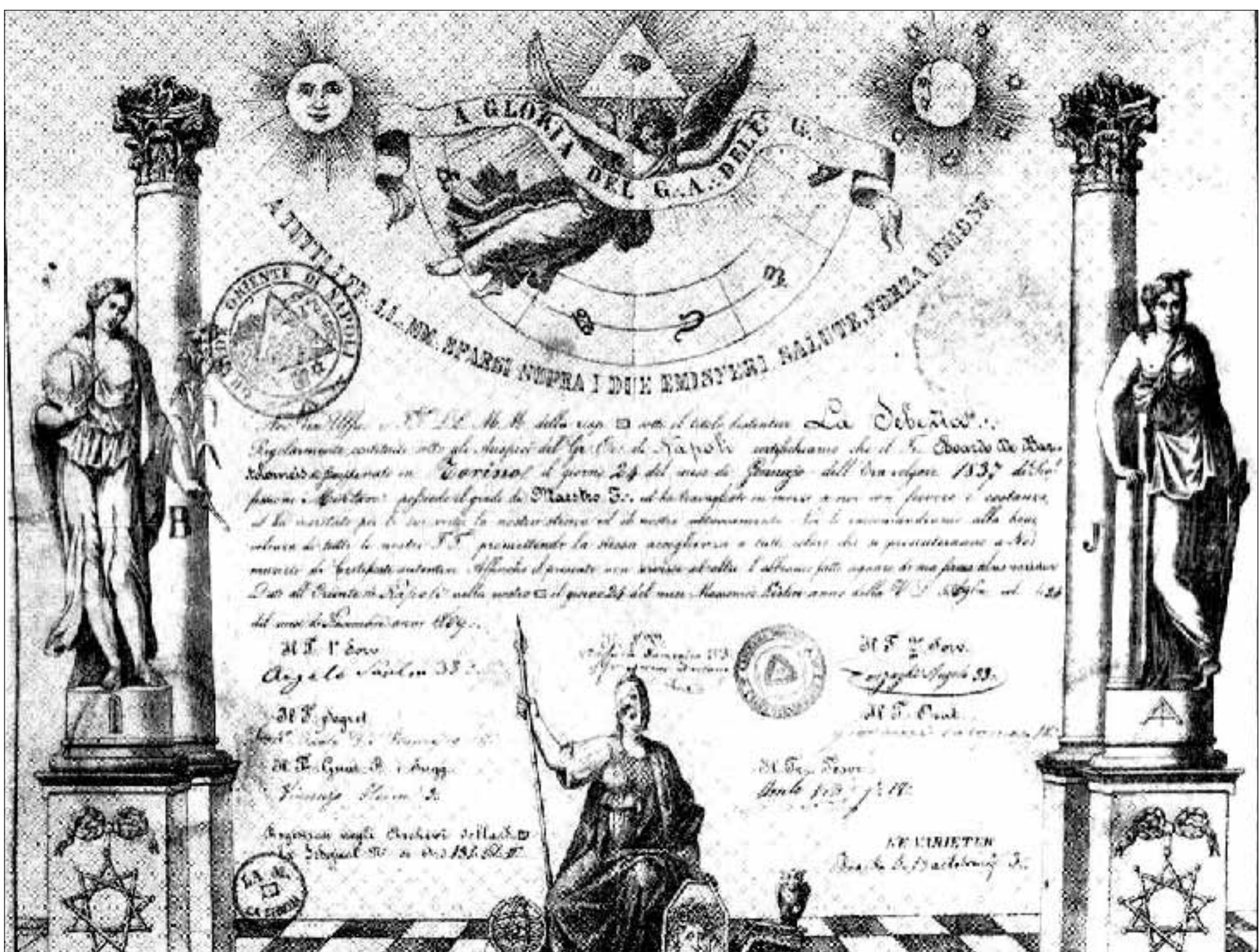
*Massoneria (s.f.)
Suoi emblemi e simboli sono stati trovati nelle catacombe di Parigi e Roma, sui marmi del Partenone, fra i templi di Karnak e di Palmira. A trovarli sempre un massone*

Ambrose Bierce

Sono quasi mille pagine interamente dedicate alla Massoneria, alla sua storia, alle origini, ai simboli, alle cerimonie e ai tanti personaggi che fecero, della «franc-maçonnerie», una singolarissima «fratellanza» iniziatica, filosofica, scientifica o una «fratellanza» che si batteva, nell'ambito dell'umano o del soprannaturale, per società universalistiche libere e giuste, generose o, spesso, al contrario, per società conservatrici, chiuse e riservate a «chi sapeva», a chi era stato «illuminato» e aveva, dunque, diritto d'accesso alla «parte migliore del tutto». La Massoneria, quindi, volente o nolente, come specchio delle tante contraddizioni delle società e degli uomini. Quasi mille pagine, dicevo, dell'annale numero 21 della *Storia d'Italia* della Einaudi che affronta un tema complesso e difficile, come mai era stato fatto prima (*Storia d'Italia*, Annali, Volume 21, La Massoneria, pagine 849, euro 85, Giulio Einaudi Editore). C'è davvero di che leggere e sforzarsi di capire. Si rimane senza alcun dubbio affascinati, anche perché è più facile compilare l'elenco di chi non era o non è mai stato massone che quello di chi ha infilato il cappuccio in testa o ha conosciuto i «toccamenti», i simboli e le formule per riconoscersi «fratelli», senza neanche pronunciare una parola. Massoni lo sono stati nobili e principi, regnanti e uomini di chiesa, maghi e chiacchieroni, generali e ufficiali, musicisti grandissimi e architetti, pittori e scultori, uomini politici di altissimo livello e di grandi capacità, abati e viaggiatori, grandi cerimonieri e scrittori, credenti sincerissimi e agnostici altrettanto sinceri. Garibaldi e Mazzini liberi muratori, dunque, ma anche Mozart e Goethe, Gerard de Nerval, Gueon, Voltaire, Giacomo Casanova, Lorenzo Da Ponte, Raimondo di Sangro principe di Sansevero, Carlo Goldoni, un regnante egiziano, alcuni membri della famiglia reale napoletana, russa, di quella francese e, soprattutto, di quelle inglesi, olandesi, svedesi e italiana, prima e dopo l'Unità. Ma continuare ad elencare non ha assolutamente senso. È chiaro che nella massoneria, all'inizio, ebbe grande parte l'illuminismo, la voglia di liberamente cercare, esplorare, indagare, con l'ausilio della cultura e della scienza, senza limite alcuno e a dispetto dei dogmi e della Chiesa. Ma ebbero gran parte anche l'occultismo, le influenze rosa-

In origine c'è il culto di Hiram, il costruttore di templi che lavorò per Re Salomone. Da lì le insegne di grembiule e maglietto

ta la ricerca nell'annale einaudiano. L'elenco degli studiosi che firmano i saggi è lungo: Gian Mario Cazzaniga, Pierre-Yves Beaurepaire, Francesca Fedi, Gerardo Tocchini, Jose Antonio Ferrer Benimeli, Daniele Menozzi, Giovanni Miccoli, Francesca Sofia, Marco Novarino, Charles Porset, Vincenzo Ferrone, Giuseppe Giarrizzo, Helmut Reinalter, Piero Del Negro, Calogero Farinella, Renato Pasta, Anna Maria Isastia, Anna Maria Rao, Fulvio Conti, Tullio Catalan, Barbara De Poli, Gerardo Padulo, Ferdinando Cordova, Fabio Martelli, Antonio Panaino e Francesca Vinci. Quanto alla suddivisione dei testi, è su base regionale e per grandi città. Uno dei capitoli, poi, riguarda la P2 e Licio Gelli e l'ho trovato il meno convincente di tutti. Anche perché l'autore, Fabio Martelli, l'ha quasi ridotto a un problema interno alla massoneria e alle lotte tra i grandi maestri, trascurando, purtroppo, i gravi riflessi dell'agire della loggia gelliana, sulla società e sulla situazione politica degli anni '80. Che tutta la colpa dell'agire di Gelli dovesse risalire a Gamberini, ci riguarda molto poco. Invece è davvero importante, ed ebbe conseguenze ancora tutte da scoprire, che i massoni di Gelli fossero tra i dirigenti del Ministero dell'Interno durante il caso Moro. Dunque, si doveva e si poteva fare di meglio e con maggiore acutezza. È Gian Mario Cazzaniga che invece affronta il tema della nascita della massoneria. Che cos'è esattamente? Chi sono i massoni e che cosa vogliono? Perché nacque questa stranissima fratellanza legata al trascendente, ma sempre considerata nemica dalla Chiesa? E quali sono i simboli massonici e i loro significati? Che cosa sono i «grembiulini», «l'Oriente eterno», i «gradi dei maestri», le «luci», il compasso e la squadra ricamati ovunque? Noi «profani» (i massoni chiamano profani tutti coloro che non fanno parte della fratellanza) ab-



Il diploma di maestro rilasciato dalla loggia "La Sebezia" di Napoli del 24 novembre 1869

Illuminista e amante della trascendenza egualitario e per soli eletti. Le contraddizioni di un «club» amato da molti dai socialisti ai sovrani

biamo mille domande alle quali «gli illuminati», spesso, non amano rispondere perché sono tenuti al segreto. Cazzaniga, nel suo saggio introduttivo dal titolo *Nascita della massoneria nell'Europa moderna*, fin dalle prime righe spiega: «La libera muratoria, o massoneria, costituisce la più importante società iniziatica oggi presente nel mondo occidentale, la cui identità spirituale si fonda su un rito di iniziazione, da cui l'accesso a una nuova dimensione esistenziale e l'affratellamento del neofita con i membri già iniziati, una fratellanza artificiale fondata sul giuramento e sul segreto». Il mito di fondazione della massoneria e dei suoi rituali, risale alla costruzione del primo Tempio di Gerusalemme da parte del re Salomone e al ruolo di Hiram, capo-architetto che il re di Tiro mandò a Gerusalemme su richiesta di Salomone. Hiram era architetto e faceva parte di una corporazione di grande livello, abituata a lavorare la pietra per elevare «cattedrali» agli dei. Quella dei costruttori di cattedrali era una corporazione «libera» da ogni vincolo che si muoveva solo per ordine dei re e dei principi. La corporazione custodiva grandi segreti: gli stessi che avevano permesso di costruire, per esempio, le piramidi e i grandi templi dell'antichità, in ogni angolo della terra. Hiram, simbolicamente, vie-

ne considerato dai massoni modello dell'uomo universale e «punto d'arrivo del processo di perfezionamento dell'uomo stesso». Era custode di una parola segreta - dice la leggenda - che permetteva ai maestri la riscossione dei salari. Tre semplici maestri lo avevano ucciso perché Hiram si era rifiutato di rivelare quella parola. Con la sua morte, quella parola era andata perduta. Proprio la ricerca di quella parola perduta, ancora oggi, è la metafora più importante - scrive Cazzaniga - dell'immaginario massonico. Hiram venne ucciso dai tecnici con i loro strumenti di lavoro: regolo, squadra e maglietto. Sono gli strumenti che torneranno poi nella simbologia massonica, come torneranno la ricerca della parola segreta e i «segni di riconoscimento e i tocamenti» per identificarsi a vicenda. Così la definizione dell'Oriente come il punto cardine di tutta la civiltà. Insomma è da Oriente che era arrivato tutto. Quanto al cappuccio messo in testa dai «fratelli», ai vecchi tempi, era per «l'uguaglianza» e la riservatezza. La prima società iniziatica nasce a Londra nel 1717 e, da quel momento, è tutto un espandersi con diversi riti e simboli. Insomma, la massoneria dilaga in tutta Europa e poi nel mondo con i viaggiatori inglesi, olandesi e francesi che arrivano ovunque. Sono Londra e l'Inghilterra il cuore di tutto. Tanto è vero che la «Grande loggia madre d'Inghilterra» è quella che concederà i riconoscimenti ufficiali a tutte le altre massonerie. Accade ancora oggi. I massoni hanno le loro «agapi» e si riuniscono nei loro templi dove si svolgono i vari cerimoniali. Quando un fratello muore dicono che è «passato all'Oriente eterno». Hanno un loro calendario e celebrano il solstizio ad ogni cambiamento di stagione. I grembiulini che indossano negli incontri comuni, non sono altro che il simulacro dei grembiulini di cuoio che gli antichi lavoratori delle grandi pietre si mettevano per

Ma, se si scrive sulla P2, si può ridurla a un «problema interno»? E ignorarne il ruolo dentro il ministero dell'Interno durante il caso Moro?

proteggersi. Il maglietto, le squadre e i compassi sono, ovviamente, gli strumenti di lavoro che avevano a disposizione i costruttori delle grandi cattedrali. Per tutto l'Ottocento, i massoni si scambiavano visite in tutto il mondo per conoscere e imparare a «capire gli altri fratelli». Sono loro ad avere inventato il «grand tour». Si occupavano e si occupano di antiquariato «perché niente deve andare perduto». «Fratelli» musicisti, hanno messo insieme grandi composizioni massoniche. Così come hanno fatto gli architetti massoni, i grandi giardinieri (nei giardini all'inglese la simbologia massonica è sempre presente) i costruttori di ponti e strade, gli autori teatrali, i librettisti d'opera, i pittori e gli scultori. Gli scrittori hanno riempito montagne di libri di descrizioni e simboli massonici. Se ne ritrovano persino nei libri per bambini e in certe tradizioni anche cristiane. Accade ancora oggi e lo fanno - pensate un po' - anche i pubblicitari. Quello che colpisce sempre noi «profani» è l'origine dei simboli. Insomma, maglietto, compasso, squadra e grembiule per difendersi nel lavoro la pietra. In verità, sia ieri come oggi, pochissimi «fratelli illuminati» o coloro che «hanno ricevuto la luce», nella vita hanno davvero mai preso in mano un mattone, una pietra, un piccone o un po' di calce. C'è di che pensare.